

PROGETTO PASTORALE 2015 - 2016  
Incontro C.P.P. del 18 gennaio 2016

2. UNA SOSTA NEL CAMMINO:  
LA GRAZIA  
DEL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

Ciascuno di noi ogni giorno è esteriormente aggredito da tante parole, suoni, clamori, che assordano il nostro giorno e perfino la nostra notte; ciascuno è insidiato da mille futilità che ci distraggono e ci disperdono. Ecco perché abbiamo necessità di ritrovare il silenzio. In effetti se in principio c'era la Parola e dalla Parola di Dio, venuta tra noi, è cominciata ad avverarsi la nostra redenzione, è chiaro che da parte nostra, all'inizio della storia personale di salvezza ci dev'essere il silenzio: il silenzio che ascolta, che accoglie, che si lascia animare. Certo, alla Parola che si manifesta dovranno poi corrispondere le nostre parole di gratitudine, di adorazione, di supplica; ma prima c'è il silenzio.

È quello che ci chiede papa Francesco, annunciando il giubileo straordinario della misericordia. *“Recuperare il valore del silenzio per meditare la Parola che ci viene rivolta. In questo modo è possibile contemplare la misericordia di Dio e assumerla come proprio stile di vita”* (*Misericordiae vultus*, 13, d'ora in poi: **MV**). Tali parole ci sono di aiuto per impostare nel migliore dei modi il cammino pastorale che ci aiuterà a riscoprire il volto misericordioso del Padre, sostando ai piedi di Gesù .

*“Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazareth. Il Padre, «ricco di misericordia» (Efesini 2,4), dopo aver rivelato il suo nome a Mosè come «Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà» (Esodo 34,6), non ha cessato di far conoscere in vari modi e in tanti momenti della storia la sua natura divina. Nella «pienezza del tempo» (Galati 4,4), quando tutto era disposto secondo il suo piano di salvezza, Egli mandò suo Figlio nato dalla Vergine Maria per rivelare a noi in modo definitivo il suo amore. Chi vede Lui vede il Padre (cfr Giovanni 14,9). Gesù di Nazareth con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona rivela la misericordia di Dio”* (**MV**, 1).

*“Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della Santissima Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato”* (**MV**, 2).

Il silenzio diventa un ingrediente prezioso del vero, autentico riposo. Il riposo, connesso alla Domenica, ci permette di recuperare ciò che è centrale, il primato di Dio e la gioia del suo Vangelo. È un tempo per attivare la memoria, con riconoscenza, ed esercitarla a riconoscere le tracce della paternità di Dio nella storia degli uomini, nella chiesa e nella

nostra vita. È uno spazio per narrare e condividere le evidenze della tenerezza di Dio, imparando a goderne e a festeggiarle. Riposo è allentare il ritmo, curare le relazioni nella gratuità, darsi del tempo per discernere e verificare senza la fretta e l'ansia del produrre. Esso diviene luogo di confronto, di correzione fraterna, di riconciliazione. E quindi occasione favorevole per recuperare energie di fiducia e di speranza.

Il riposo è talmente necessario che Dio stesso l'ha reso oggetto di uno dei dieci comandamenti. Il riposo, un momento di sosta e di riflessione, ci permette di dare a noi stessi un ritmo più vibrato, di riscoprire quelle chiavi che nella vita portano ad essere un po' più coerenti con se stessi, di ritrovare un nuovo equilibrio con Dio, con gli altri.

Nella contemplazione del volto di Dio, nel riconoscere il primato di Dio al centro della nostra vita e dell'attività pastorale delle nostre comunità, **riscopriremo la misericordia del Padre e il suo amore per noi che si è manifestato nel suo Figlio Gesù Cristo, volto della misericordia del Padre.**

Avvertiamo la necessità di **ripartire da Dio**, con la scansione di tre tappe sulle quali riflettere:

1°: dare continuità al rapporto con Dio, impegnandoci ad iscriverlo nello scorrere dei giorni della vita personale e comunitaria delle parrocchie, purificare le nostre immagini di Dio da una visione distorta che lo riduce ad essere funzionale alle nostre attese e necessità.

2°: rafforzare la nostra fede e il rapporto con Dio dando loro espressione nella liturgia e in particolare nella celebrazione dell'Eucaristia, culmine e fonte della vita della Chiesa, comprendendone i segni, i gesti e le parole.

3°: uscire dalle proprie comodità per raggiungere le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo, per rigenerare – attraverso una testimonianza autentica e credibile – la vita delle nostre parrocchie.

Dobbiamo pensare ad **alcune scelte necessarie per la riorganizzazione della parrocchia e della futura unità pastorale**: la pastorale integrata e la corresponsabilità tra preti e laici nella vita e nelle scelte pastorali.

Per questo ora è necessario fermarci, riprendere fiato e verificare i passi fatti. La nostra sosta è in compagnia di Gesù, come ci ha suggerito l'icona biblica.

Con lui ci mettiamo in ascolto delle domande vere del cuore umano per cogliere ogni nostalgia di bontà e di bellezza. Da lui ci lasciamo curare e guarire con l'olio della consolazione, rigenerare dal perdono di Dio. Assieme a lui apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, ci sentiamo provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto.